

Funerale del piccolo Massimo Basili

Chiesa di Sant'Antonio (Castelfidardo) - 16 febbraio 2024

Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle, oggi siamo qui con il cuore spezzato dal dolore per la morte del piccolo Massimo, i nostri occhi sono pieni di lacrime.

“La morte di un bambino ha il potere di provocare una immediata e generale “mobilitazione di cuori”, che si uniscono e diventano un “solo cuore”, che palpita con la stessa “frequenza d’anima”. Oggi tutta Castelfidardo è qui raccolta con commozione profonda.

S’accende la “com-mozione”, che - come dice l’etimologia della parola - esprime il “muoversi insieme”, con un passo interiore cadenzato da perfetta sincronia.

“Ogni bambino è “patrimonio sacro” dell’intera umanità: appartiene a tutte le persone degne di questo nome”. Per questo Castelfidardo piange, non con lacrime cupe e disperate, ma con lacrime “condensate” da un dolore immenso: attraversato, però, dalla fede nel Vangelo della Vita. Tutti noi qui ci stringiamo intorno alla mamma, al papà di Massimo, al fratello, ai nonni e familiari tutti, facendo vibrare le corde di un affetto convinto, profondo, partecipe. La Città oggi è tutta qui: e proprio tu, piccolo Massimo, sei anche il Centro dei sentimenti - “profondi e gentili” - dell’intera Comunità ecclesiale e civile di Castelfidardo.

Sono convinto che il dolore “estremo” - il più lacerante che possa colpire un essere umano - è la sofferenza dei genitori che vedono morire un figlio. È un dolore che non può essere “detto”, perché le parole non sono in grado di contenerlo ed esprimerlo. Forse le due espressioni che meglio riescono a segnalarlo sono “il grido”, “il pianto” o il “silenzio”. Questo dolore che non può essere “raccontato”, non ha bisogno di essere “spiegato”: perché ogni mamma - in qualunque parte del mondo - lo capisce proprio perché è mamma; così come ogni papà lo capta pienamente se si mette sulla lunghezza d’onda dei sentimenti propri di un padre. Di fronte alla disgrazia, che ha devastato la loro esistenza, penso che nell’anima della mamma e del papà del piccolo Massimo abbia fatto irruzione una lancinante domanda: “perché è capitato a lui”? Avremmo preferito un miliardo di volte che fosse accaduto a noi. Ogni genitore, infatti, sarebbe immediatamente pronto a dare la vita in cambio di quella del proprio figlio. E subito scattano pure gli altri interrogativi: “perché così?”, “perché adesso?”, “perché proprio lì”? Perché Dio, che è Amore, ha permesso questa sciagura? Perché non l’ha impedita?

La tragedia, di cui siamo testimoni sgomenti, ci chiede il coraggio di dare voce a questi “perché”, pur avendo l’onestà di ammettere che non abbiamo risposte “nostre”. Di fronte al problema del dolore, che si abbatte sui bambini, la ragione non trova soluzioni accettabili: ce lo ha ricordato recentemente anche Papa Francesco, che ci ha detto che più che una spiegazione Dio ci dà una presenza, quella di Gesù crocifisso. «Non ci sono spiegazioni: è un mistero che non siamo in grado di capire... penso alla Madonna quando le hanno dato il corpo morto del suo figlio, ferito,

insanguinato... La Madonna lo ha accarezzato. Anche la Madonna non capiva», ha sofferto e offerto il suo dolore ponendolo nelle mani di Dio.

Dobbiamo avere l'umiltà di bussare alla porta del Vangelo, per trovare la Verità che scioglie i nodi e la forza che ci consente di rendere, questa sconfitta, una opportunità di crescita: spirituale ed umana. La liturgia, che stiamo celebrando, proclama la Pasqua di Gesù: che ha assunto il dolore dell'umanità ed è entrato nel regno della morte, ma l'ha vinta ed ha spalancato per noi le porte della Risurrezione. In Lui la morte è vinta nella Pasqua. La morte, infatti, non ha il potere di spezzare l'amore: anzi lo potenzia, perché l'amore è per sempre". Fra poco sentiremo proclamare nel "prefazio", una espressione consolante: "ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge questa dimora terra, viene preparata una abitazione eterna nel cielo". È legittimo allora chiedersi: dove sta "adesso" il piccolo Massimo? La risposta ci è offerta nel brano dell'Apocalisse, che ci è stato annunciato: dobbiamo perciò lasciare che le parole dell'Apostolo Giovanni continuino a "fare eco" in noi e tra noi. "Vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio,... Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 2-4).

Il Piccolo Massimo è entrato nella Città Santa, patria della beatitudine eterna, e ci guarda: da "lassù", i suoi occhi splendenti di gloria fissano i nostri occhi velati di lacrime. Tra chi abita nell'eternità di Dio e noi, che siamo pellegrini sulla terra e nella storia, il rapporto non è interrotto. L'appuntamento per avviare questo "scambio" può essere fissato in ogni momento, in attesa dell'incontro eterno: perché, sappiamo, dalla Rivelazione, che verrà il giorno in cui ci ritroveremo e potremo stringerci in un abbraccio che non conosce fine. L'anima di un bambino, come un petalo di fiore, viene portata subito verso l'Alto, come attirata da un "vortice" d'Amore. Alle porte del Paradiso il piccolo Massimo è stato accolto da Maria, perché è Madre: e il cuore di una madre è lo spazio privilegiato in cui ogni bambino cerca e trova la sua dimora. Lo ha accompagnato da Gesù, che gli è andato incontro e lo ha subito abbracciato, con infinita tenerezza, come faceva quando avvicinava i bambini sulle strade della Palestina. Si legge, nel Vangelo di Marco, che li chiamava a sé e "prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro" (Mc 10, 13-16) Sono convinto che l'ingresso in Paradiso del piccolo Massimo, con la sua innocenza, è avvenuto con stile solenne, con gli angeli che gli hanno reso onore, cantando l'inno dell' "alleluja". Infatti, se - come ci ha confidato Gesù - c'è gioia in cielo per un solo peccatore che si converte (cfr. Lc 15,10), immaginatevi la festa che esplode quando entra un "santo innocente": segnato dalla croce del Signore, ma anche trasfigurato dalla gloria della Sua risurrezione. Proprio così: sono persuaso che il piccolo Massimo, che porta i segni del "martirio", è annoverato tra i "grandi" nel Regno di Dio. Mi sembra una conclusione in linea con quanto abbiamo ascoltato nel Vangelo di Matteo: "i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico:

se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli"" . (Mt 18, 1-4) . Massimo "è" bello, come tutti i bambini. Per il candore della sua fisionomia e per la limpidezza semplice dei tratti, che incantano e suscitano nelle persone brave ed oneste un immediato senso di custodia e di benevolenza. Mi sento autorizzato a dichiarare, a nome di tutti i presenti, che sei tu, piccolo Massimo, il nostro "Campione" e noi siamo fieri di presentarti al trono dell'Altissimo. Prenditi cura delle tue amichette e dei tuoi compagnetti con cui hai condiviso la gioia di questi anni e degli ultimi momenti della tua vita. Ti assegniamo il compito di prodigarti perché cessino le guerre che insanguinano tante parti del mondo. In particolare ti chiediamo di vigilare sui piccoli che soffrono in qualunque angolo della terra. Non c'è bisogno che ti raccomandi la tua mamma e il tuo papà, tuo fratello e i familiari tutti: sono certo che appena arrivato in Paradiso avrai preso Dio per mano e Gli hai chiesto di consolare i tuoi genitori: proprio loro, che ti hanno generato e si sono spesi fino in fondo per il tuo bene, oggi hanno bisogno di te! Infine, tu che abiti nella Casa di Dio e Gli fai compagnia da vicino (poiché appartieni alla schiera dei "Santi Innocenti") ottienici la grazia di essere anche noi amici del Signore Gesù, il Crocifisso-Risorto: Via, Verità e Vita; Colui che è l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine, l'Onnipotente! Amen (cfr. Ap 21, 5-6)."